



## VADEMECUM – VIRUS FREE DAY 2010

### 1) CHI E' CESVI

**Cesvi** è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente fondata in Italia nel 1985. Con oltre 30 sedi estere, opera in tutti i continenti per affrontare ogni tipo di emergenza e ricostruire la società civile dopo guerre e calamità.

Nel sistema di valori che guidano Cesvi, il precetto morale della solidarietà umana e quello ideale della giustizia sociale si trasformano in opere di aiuto umanitario e per lo sviluppo che vogliono contribuire all'affermazione dei diritti universali dell'uomo. Cesvi è fortemente impegnato perché gli aiuti internazionali non si riducano a mera beneficenza e non siano influenzati dall'egoismo dei donatori.

Cesvi parla chiaro: nel 1990 è stata la prima organizzazione in Italia a certificare il bilancio, che da allora è rivisto ogni anno dalle più qualificate agenzie di auditing. Per la sua trasparenza, nel 2000 ha ricevuto, prima tra le associazioni non profit italiane, il prestigioso Oscar di bilancio.

Nel 2009 Cesvi ha realizzato 140 progetti in 31 paesi, per un costo totale di 21.512.779 Euro, impiegando 135 cooperanti espatriati e 899 collaboratori locali, e raggiungendo un totale di 2.721.583 beneficiari. L'impegno è stato così suddiviso su base geografica: Africa 47%, Asia 32%, America Latina 9%, Balcani, Medio Oriente ed Europa (progetti educativi) 12%.

Queste le principali fonti di finanziamento: Enti Governativi Italiani (33%), Nazioni Unite (22%), donatori privati (20%), Unione Europea (18%).

L'indice di efficienza mostra che l'89% dei fondi gestiti viene destinato direttamente ai progetti, mentre solo l'11% è impiegato in attività strutturali volte ad aumentare la raccolta fondi.

#### 1.1 - Settori prioritari

Cesvi è un'organizzazione multisetoriale e non specialistica, ossia non opera in un unico ambito di intervento. Tuttavia esistono alcuni settori che nel corso degli anni si sono affermati come prioritari, e per i quali Cesvi ha sviluppato o sta sviluppando delle linee guida specifiche (dette *policy*).

Questi settori sono:

- Lotta alla fame e sicurezza alimentare (inclusi i progetti idrici e di igiene ambientale)
- Protezione dell'infanzia e educazione
- Aiuto umanitario d'emergenza
- Ambiente e sviluppo sostenibile
- Educazione alla cittadinanza mondiale in Italia ed Europa
- Sanità e lotta alle grandi endemie (malaria, tubercolosi e soprattutto HIV/AIDS)

### 2) COS'E' L'HIV

L'HIV è un virus che colpisce il sistema immunitario, e in particolare i globuli bianchi detti Linfociti T (o CD4+): si trasmette attraverso il contatto con il sangue o i liquidi seminali di persone infette. L'AIDS è lo stato in cui il virus dell'HIV si manifesta rendendo l'organismo incapace di reagire alle malattie esterne, oppure riducendo il livello dei globuli bianchi sotto una soglia minima. Il tempo di

passaggio medio da HIV ad AIDS è di 10 anni, ma può essere inferiore nel caso di soggetti denutriti.

L'impatto di questa epidemia, relativamente recente, è stato amplificato dalla sua facilità di trasmissione e dalla forte instabilità del virus, che muta rapidamente e in continuazione, rendendo difficile la ricerca di cure e di un vaccino: questo ha fatto sì che alcuni esperti abbiano coniato il termine "pandemia" per descriverla.

## 2.1 - Diffusione globale

Dalla sua comparsa, nel 1981, l'HIV/AIDS ha provocato 25 milioni di vittime. Nel 2008 i sieropositivi nel mondo erano più di 33 milioni, mentre i morti sono stati 2 milioni di cui 280.000 bambini. Nello stesso anno le nuove infezioni sono state 2,7 milioni (dati UNAIDS/OMS, 2009).

Stando alle statistiche dei principali attori internazionali, l'HIV/AIDS colpisce in particolare i gruppi vulnerabili in alcuni contesti specifici. Mentre in alcune aree si sono registrati dei progressi (Sudest Asiatico, Africa Occidentale, Uganda), altre, come ad esempio l'Africa Australe, continuano a presentare dei tassi di prevalenza preoccupanti.

Le donne, che per motivi culturali hanno un accesso limitato ai metodi di prevenzione, sono colpite in maniera sproporzionata, assommando il 59% dei casi. E' inoltre provato che la pandemia si diffonde più rapidamente quando coesiste con la povertà: tutti i paesi con una prevalenza adulta superiore al 5% sono compresi tra le posizioni 125 e 179 (su 182 paesi) dell'Indice di Sviluppo Umano di UNDP (dati 2009).

L'HIV/AIDS non riguarda però solo i paesi in via di sviluppo: negli ultimi anni l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha registrato un nuovo aumento delle infezioni da HIV in Occidente, soprattutto nei giovani tra i 15 e i 25 anni, che assommano il 40% dei nuovi casi.

Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia i sieropositivi sono oltre 150.000. Nonostante alcuni progressi iniziali, l'attenzione per le norme di prevenzione sta calando, soprattutto nei giovani: secondo un'indagine internazionale condotta da TNS Healthcare, il 22% dei ragazzi italiani dichiara di non utilizzare metodi contraccettivi e di non preoccuparsi minimamente del rischio di malattie sessualmente trasmissibili.

Questi dati ci fanno capire che la minaccia dell'AIDS riguarda tutti, e che va affrontata, in Europa come in Africa, con gli stessi strumenti: prevenzione, accesso alle cure e educazione.

## 2.2 - Trasmissione

Come si è detto, la particolare modalità di trasmissione del virus è uno dei motivi della sua rapida diffusione. L'infezione da HIV si trasmette attraverso:

- Contatto sessuale: rapporti vaginali, anali, oro-genitali praticati e contatto diretto tra genitali non protetti dal preservativo. Tale trasmissione avviene attraverso il contatto tra liquidi biologici infetti (secrezioni vaginali, liquido precoitale, sperma, sangue) e mucose anche integre, durante i rapporti sessuali. Ulcerazioni e lesioni dei genitali causate da altre patologie possono far aumentare il rischio di contagio.

- Contatto con sangue infetto: scambio di siringhe, trasfusioni di sangue o di prodotti di sangue infetti e/o trapianti di organi infetti, utilizzo di strumenti infetti. Contatto diretto tra ferite cutanee, profonde, aperte e sanguinanti, schizzi di sangue o di altri liquidi biologici sulle membrane/mucose (come gli occhi).

- Trasmissione verticale: da madre sieropositiva a figlio durante la gravidanza, il parto o l'allattamento

## 2.3 - Prevenzione

L'infezione può essere facilmente evitata adottando un comportamento sano e utilizzando i principali metodi di prevenzione previsti per le 3 tipologie di trasmissione, in particolare:

- Utilizzando il preservativo in modo corretto per tutti i rapporti sessuali

- Evitando di utilizzare strumenti infetti ed in particolare siringhe (questo vale specialmente per i tossicodipendenti) ed evitando il contatto diretto con il sangue altrui
- Sottoponendo tutte le donne incinte al test e, in caso di positività, adottando le necessarie terapie con farmaci ARV.

Nei paesi del Sud del Mondo, dove talvolta le condizioni igienico-sanitarie aumentano le situazioni di rischio, i Governi locali hanno adottato alcune strategie integrate di lotta all'endemia, che si concentrano soprattutto sull'educazione e sulla prevenzione.

Una delle più celebri è il cosiddetto metodo ABC, acronimo inglese per *Abstinence, Be faithful e Condom*, ossia Astinenza, Fedeltà e Preservativo. Sebbene approssimativa e ancora insufficiente ad eliminare del tutto il rischio di infezione, la combinazione di questi 3 elementi si è dimostrata efficace soprattutto in contesti rurali ed emergenziali (si pensi ad esempio a un campo profughi), dove le occasioni di promiscuità e di contagio si moltiplicano esponenzialmente.

#### 2.4 - Cura

Negli ultimi 15 anni l'infezione da HIV si è trasformata da patologia pressoché fatale a malattia cronica. Grazie al trattamento con **farmaci antiretrovirali (ARV)** detto "di combinazione", un paziente che oggi contrae l'infezione ha davanti a sé un'aspettativa di vita prossima a quella del resto della popolazione.

L'accesso ai farmaci ARV è però estremamente difficoltoso in molti paesi del Sud del mondo, a causa principalmente del loro costo molto elevato. Negli corso degli anni ci sono state diverse discussioni e anche polemiche sulla possibilità e l'opportunità di mettere a disposizione gli ARV gratuitamente o a prezzi politici, e alla fine alcuni Paesi in Via di Sviluppo sono riusciti a garantire la cura farmacologica a una larga porzione dei malati di AIDS.

Tuttavia in molti paesi, e soprattutto in Africa, la scarsa disponibilità e accessibilità di farmaci ARV rappresenta una condanna per larghi strati della popolazione, ed è soltanto grazie agli sforzi di attori internazionali come il Fondo Globale e di organizzazione come Cesvi che è stato possibile contenere il numero di vittime.

Un'altra possibile risposta al problema dell'HIV è rappresentata dalla **ricerca** di un vaccino efficace e accessibile. Nonostante le caratteristiche del virus che, come si è detto, rendono difficile l'individuazione di una terapia universale, alcuni percorsi di ricerca hanno dato negli ultimi anni dei primi risultati incoraggianti, e la comunità internazionale sta destinando sempre più risorse a questo settore.

E' da notare che la ricerca non si propone di sostituirsi agli altri strumenti di prevenzione e di cura (condom, ARV) ma di integrarli, tuttavia è chiaro che la scoperta di un vaccino permetterebbe di risolvere il problema dell'HIV/AIDS alla radice.

#### 2.5 - Stereotipi e pregiudizi

La mancanza di informazioni e la forte vulnerabilità di tutti i cittadini di fronte al virus hanno fatto sì che si diffondessero stereotipi e pregiudizi sull'HIV/AIDS, tanto in Occidente quanto nei Paesi in Via di Sviluppo. Le persone sieropositive sono spesso oggetto di comportamenti discriminatori sulla base di informazioni errate sulla trasmissione del virus: come si è detto, evitando i contatti con il sangue e i liquidi seminali di persone infette si elimina qualsiasi possibilità di trasmissione, ma molte persone sono ancora convinte che la semplice vicinanza di un soggetto a rischio possa metterli in pericolo, e questo contribuisce a rendere ancor più difficile la vita dei sieropositivi. Oggi sappiamo che le persone sieropositive possono condurre un'esistenza normale ed avere una vita sociale inalterata, ma in molti contesti l'ignoranza e la paura fanno sì che siano ancora oggetto di stigma.

Nei Paesi in Via di Sviluppo, questa situazione è aggravata, oltre che dal minor tasso di istruzione dovuto a carenze strutturali, dalla presenza di alcune culture tradizionali che legano la malattia a elementi magico-rituali. Alcune persone sono portate a credere che l'infezione può propagarsi per vie soprannaturali come ad esempio maledizioni e stregonerie, di conseguenza chi contrae

l'infezione viene percepito come persona colpita da e portatrice di sventura, e quindi doppiamente discriminata.

Non si vuole qui semplificare la questione, né tantomeno banalizzare il ruolo delle cosiddette "religioni tradizionali", ma di fatto in molti casi le campagne di educazione e di sensibilizzazione, soprattutto in ambito rurale, si sono scontrate con difficoltà legate a credenze e superstizioni.

A titolo di esempio, durante una formazione sull'uso del preservativo in Uganda, erano state utilizzate delle banane per illustrare il corretto utilizzo del condom. Alcuni beneficiari hanno però reagito mettendo sotto i propri letti delle banane su cui era stato applicato un preservativo e continuando ad avere rapporti sessuali non protetti. Questo perché avevano probabilmente interpretato il condom come una pratica rituale volta ad esorcizzare il virus.

### 3) QUALE IMPATTO SUI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

#### 3.1 - Legame AIDS/povertà

I dati riportati ci fanno capire che l'AIDS è tuttora un'emergenza globale, che non si limita a colpire gli individui, ma coinvolge interi villaggi, comunità, quartieri e addirittura intere nazioni in una spirale senza fine di morte e miseria. Colpendo gli uomini e le donne in età riproduttiva, l'AIDS uccide i coltivatori, i lavoratori, gli insegnanti, i genitori e gli stessi medici e infermieri, lasciando dietro di sé una scia di affamati, analfabeti, orfani e nuovi malati. La povertà e l'ignoranza favoriscono la diffusione del virus, e al tempo stesso rendono più difficile la cura dei malati. L'alto costo dei farmaci ARV, ad esempio, fa sì che la maggioranza delle persone che ne hanno bisogno nei PVS non riesca ad accedervi. Oggi, grazie anche agli sforzi della comunità internazionale e delle organizzazioni umanitarie, la situazione è in netto miglioramento in molti paesi, e gli ARV sono disponibili a prezzi contenuti se non addirittura gratuitamente, ma in altri contesti le persone continuano a morire prematuramente per mancanza di cure.

#### 3.2 - Situazione in Africa

Il 69% delle persone colpite da HIV/AIDS vive nell'Africa Sub Sahariana, dove fame e povertà sembrano avere stretto un'alleanza mortale: tutti i 15 paesi dove la prevalenza adulta supera il 5% si trovano in Africa, in particolare nella parte meridionale del Continente. In paesi come il Botswana, il Lesotho o lo Swaziland, un adulto su 5 è sieropositivo. Accanto a paesi che figurano agli ultimi posti dell'Indice di Sviluppo Umano, ve ne sono altri, come il Botswana e la Namibia, che avevano fatto registrare una forte crescita economica e sociale negli anni '80, prima della diffusione del virus, e che potrebbero oggi vantare degli standard di sviluppo umano non lontani da quelli occidentali, se non dovessero fare i conti con l'alto tasso di incidenza dell'HIV.

Le conseguenze sulla società di questi paesi sono pesanti, e si possono dividere in questo modo:

##### - Conseguenze in campo sanitario

- Collasso dei sistemi sanitari (perdita di personale a causa della malattia, occupazione dell'80% dei posti letto per AIDS).
- Riduzione aspettativa di vita (37.7/38 anni)
- Aumento della mortalità infantile (79 per mille)

##### - Conseguenze economiche

- Incremento del costo del lavoro per assenteismo e malattia da HIV/AIDS
- Calo produttività, che in alcuni casi è stato calcolato al 50%.
- Diminuzione del Prodotto Interno Lordo
- Diminuzione delle risorse finanziarie

##### - Conseguenze sociali e educative

- Riduzione drastica del numero dei docenti.
- Abbandono della scuola da parte dei bambini, e soprattutto delle bambine nelle cui famiglie ci sono malati di AIDS.

- Abbandono della scuola da parte degli orfani.

#### 4) COSA FA CESVI NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Cesvi è da sempre in prima linea nella lotta all'AIDS nei paesi del Sud del Mondo, e in particolare in Africa.

Il giorno che segna una svolta per il nostro impegno è il 9 maggio 2001, data di nascita di Takunda in un piccolo ospedale della savana dello Zimbabwe. Takunda – che in lingua shona significa "abbiamo vinto" – è il primo bambino nato sano da madre sieropositiva, grazie al trattamento con farmaci antiretrovirali secondo il protocollo PMTCT (Prevenzione della Trasmissione Materno-Infantile, detta anche trasmissione verticale), grazie a un progetto della nostra organizzazione.

Si tratta del progetto "**Fermiamo l'Aids sul nascere**" che prevede, oltre alla terapia farmacologica per ridurre la trasmissione del virus dalle mamme ai neonati, la promozione di grandi campagne educative e di prevenzione con il coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni locali, un programma di prevenzione e assistenza alimentare e psicologica alle mamme, la creazione di strutture di accoglienza e la lotta all'esclusione sociale per gli orfani dell'Aids. In nove anni i progressi sono stati considerevoli: 40.000 donne si sono sottoposte al test, 1400 operatori sanitari sono stati formati e sensibilizzati e 2000 bambini sono stati salvati dal contagio.

Dal 2001 le nostre attività anti-Aids si sono estese con successo all'intero Zimbabwe e ad altri 4 paesi africani: Sudafrica, Uganda, Repubblica Democratica del Congo e Mozambico, oltre che al Vietnam, in Asia, grazie al sostegno di enti governativi (tra cui Ministero Affari Esteri Italiano, Unione Europea, UNDP) e di moltissimi donatori privati italiani (più di 140.000 solo nell'ultimo anno). Solo nel 2009 i beneficiari dei nostri progetti sono stati oltre 600.000.

##### 4.1 - Metodologia

I nostri progetti non sono elemosine, ma fanno leva sulle risorse e sulle strutture locali per ottenere risultati che siano davvero sostenibili nel tempo, e che possano permettere ai paesi del Sud del Mondo di diventare autonomi nella battaglia contro l'HIV. Per questo motivo non costruiamo nuovi ospedali, ma rafforziamo le strutture sanitarie esistenti; non mandiamo medici, infermieri o laboratoristi occidentali, ma formiamo quelli africani; non ci limitiamo a spedire medicine, ma lavoriamo con le comunità per promuovere la prevenzione e la solidarietà con i sieropositivi.

L'insieme di questi approcci si può sintetizzare nella strategia del **Sostegno ai Sistemi Sanitari** (HSS nell'acronimo inglese), che comprende il potenziamento degli apparati sanitari dei paesi in via di sviluppo, il rafforzamento delle dinamiche di salute comunitaria e, parallelamente, l'impegno per la ricerca.

In Africa, i sistemi sanitari non sono gli unici interlocutori delle organizzazioni umanitarie: la sanità coinvolge tradizionalmente le comunità locali, non soltanto per quanto riguarda la lotta allo stigma e alla discriminazione dei sieropositivi, ma anche rispetto al rafforzamento della "presa in carico" dei malati da parte delle strutture famigliari.

Per questo motivo i progetti di Cesvi non seguono uno schema prefissato, ma si adattano alle specifiche esigenze dei contesti nazionali e locali in cui operiamo: in Zimbabwe, come si è detto, lavoriamo sulla prevenzione della trasmissione materno-infantile; in Uganda (nel corso della guerra civile che ha colpito le province del Nord fino al 2007) siamo intervenuti con cliniche mobili per testare e indirizzare alle strutture sanitarie gli abitanti dei campi sfollati; in Congo sosteniamo le cellule psico-socio-sanitarie di 4 grandi ospedali della capitale Kinshasa e delle province vicine; in Mozambico rafforziamo le strutture sanitarie periferiche in ambito rurale; in Vietnam e Congo sosteniamo le associazioni di sieropositivi nell'auto-aiuto attraverso attività psicosociali, generatrici di reddito e di educazione.

Se l'Africa non sarà lasciata sola in questa lotta, potrà un giorno sconfiggere la minaccia dell'HIV e liberare così le sue migliori energie per realizzare un pieno sviluppo umano e sociale.

## 5) COSA FA CESVI IN EUROPA

### 5.1 - Importanza lavoro al Nord

Questo lavoro non sarebbe però completo se non si legasse a una campagna di educazione e sensibilizzazione rivolta al pubblico italiano ed europeo, e in particolare ai giovani. Se la lotta all'AIDS non può prescindere dall'impegno della comunità internazionale e da strumenti come il Fondo Globale, è pur vero che la fine dell'endemia comincia proprio dai comportamenti dei singoli e dalla cultura delle comunità locali.

In Europa, questo approccio si traduce nel porre la massima attenzione alla sensibilizzazione dei giovani, attraverso l'impegno congiunto di tutti gli attori istituzionali e della società civile, affinché l'educazione e la prevenzione siano davvero universali e possano contribuire ad abbattere gli stereotipi e i pregiudizi che colpiscono ancora troppo spesso i sieropositivi.

L'approccio strategico di Cesvi si basa sul concetto di **comunicazione positiva**, che prescinde dall'utilizzo di immagini forti e scioccanti, che fanno leva sul senso di colpa, per privilegiare storie di successo e messaggi positivi che puntano invece a creare empatia e a richiamare le possibili soluzioni ai problemi.

Un altro punto fermo è l'uso della creatività per sensibilizzare e attivare i beneficiari delle nostre campagne: utilizzando strumenti artistici e interattivi, Cesvi chiede ai giovani di rielaborare le tematiche proposte partendo dal proprio vissuto quotidiano. In questo modo diventa più facile stimolare l'identificazione con i popoli di paesi lontani e superare così i concetti di "io" e "altro" per entrare in un'ottica di cittadinanza globale.

Attraverso i progetti "Virus Free Generation" e "Virus Free Day", Cesvi è attivo anche in Europa per mobilitare la cittadinanza e l'opinione pubblica a favore di una società più solidale e di un mondo senza AIDS.

### 5.2 - Le campagne

Dal marzo 2006 al febbraio 2009, Cesvi è stato il promotore italiano della campagna europea **Virus Free Generation**, progetto sostenuto dall'Unione Europea con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani rispetto al tema dell'Hiv/Aids nell'Africa Sub-Sahariana e dimostrare che il virus può essere combattuto in Europa come in Africa attraverso l'educazione, la prevenzione e l'accesso alle terapie mediche.

Il successo di questa campagna, la passione riscontrata nel target a cui ci siamo rivolti e l'attualità della tematica affrontata ci hanno spinto a pianificare attività di sensibilizzazione in Italia anche per l'anno 2009 e in questa prospettiva ha preso vita l'operazione **Virus Free Day**.

In occasione del primo dicembre, Giornata Internazionale per la Lotta all'HIV/AIDS, Cesvi ha presenziato in circa 200 librerie distribuendo gratuitamente materiale informativo riguardante il tema Hiv/Aids, unitamente ad un profilattico Control (Artsana). Obiettivo dell'iniziativa, a cui tutti i network librari hanno aderito con entusiasmo, era quello di sensibilizzare i giovani sull'importanza di comportamenti responsabili nella lotta all'HIV in un luogo – la libreria – considerato per eccellenza "casa" della cultura.

In collaborazione con il **Segretariato Studenti di Medicina (SISM)**, è stata inoltre organizzata un'attività di marketing non convenzionale all'interno delle Università di Milano e di Genova: centinaia di studenti delle diverse facoltà hanno infatti partecipato a una mobilitazione pacifica per testimoniare la loro adesione alla campagna di lotta all'HIV/AIDS, entrando tutti insieme in due preservativi giganti allestiti per l'occasione.

L'intera iniziativa ha ricevuto il patrocinio del Ministro della Gioventù Giorgia Meloni, che è intervenuta nel corso della conferenza stampa organizzata da Cesvi a Roma in occasione del primo dicembre.

Sulla scia del nuovo successo, e della grande attenzione riscontrata nei media e nell'opinione pubblica, Cesvi ha deciso di organizzare un altro **Virus Free Day** per il primo dicembre **2010**, in collaborazione con i suoi partner italiani e internazionali.

## 6) COS'È IL VIRUS FREE DAY

Il **Virus Free Day** è in realtà costituito da una serie di iniziative simultanee condotte sul territorio italiano, che hanno in comune un approccio educativo e di sensibilizzazione e il fatto di rivolgersi a un target di giovani.

Anche quest'anno l'obiettivo sarà quello di stimolare una riflessione sull'impatto dell'HIV/AIDS sul nostro vissuto quotidiano e su quello dei Paesi in Via di Sviluppo, oltre che sui metodi per prevenirlo e combatterlo. Questo per accrescere la sensibilità della società civile italiana sui problemi dei paesi in via di sviluppo, coinvolgendo e attivando i cittadini Italiani e le loro istituzioni nella lotta contro l'HIV/AIDS.

L'attivazione è un passaggio fondamentale affinché l'iniziativa non si limiti all'informazione passiva dei cittadini, ma dia il via ad un processo di partecipazione reale che sia in grado di produrre un cambiamento di comportamenti nel lungo periodo.

Per questo motivo, pur rivolgendosi a target diversi come i media, le istituzioni e la cittadinanza, il Virus Free Day è diretto principalmente ai giovani, che costituiscono il cardine di tutti i progetti educativi proprio per il loro ruolo di protagonisti del cambiamento e di responsabili della costruzione di un mondo più equo e responsabile.

Insieme alla campagna comunicativa (che prevederà tra l'altro una conferenza stampa a Roma, sempre con il patrocinio del Ministro della Gioventù) lo strumento principale individuato quest'anno è quello del **Virus Free Test** (VFT).

Si tratta di un quiz/test che fa leva sul concetto di formazione/informazione, e che sarà somministrato ai giovani delle città italiane da parte degli studenti del SISM e dagli altri collaboratori di Cesvi. Rispondendo a una breve lista di domande sul tema dell'HIV, i giovani italiani potranno mettere alla prova le loro conoscenze in materia di prevenzione, cura e diffusione globale dell'endemia, ricevendo allo stesso tempo informazioni e dati sulla situazione in Italia e, di riflesso, nel Sud del Mondo.

Si tratterà in genere di un contatto puntuale, che non si propone di avere un taglio accademico ma che mira al coinvolgimento diretto per stimolare la curiosità e la voglia di documentarsi dei giovani. Insieme al test sarà infatti fornito del materiale informativo (leaflet, brochure), e dove possibile (ad esempio all'interno di strutture organizzate come le Facoltà Universitarie, i Licei e i centri di aggregazione) il test/quiz sarà svolto in maniera collettiva in modo da sviluppare un breve dibattito sulle risposte.

Sfruttando l'analogia tra il test dell'HIV e il VFT, i somministratori saranno chiamati a sottolineare l'importanza del test come passaggio chiave per proteggere sé stessi e gli altri e, al tempo stesso, per combattere i pregiudizi.

Il punto di "ingresso" del test è infatti il vissuto quotidiano dei giovani e il loro rapporto con la prevenzione, dopodiché le domande finali allargheranno il raggio d'azione alla situazione globale e alle analogie o differenze dell'impatto che l'endemia ha in Italia e nei paesi del Sud del Mondo.

Le domande sono state studiate con soluzioni multiple in modo da suggerire la risposta corretta: l'importante non sarà tanto fornire la risposta giusta, ma fermarsi a riflettere sui temi presentati.

Chi propone il VFT dovrà evitare un approccio accademico per privilegiare invece gli aspetti ludici e pedagogici del processo.

Il file del VFT sarà scaricabile anche online per tutti coloro che vorranno mettersi in gioco misurando le proprie conoscenze in materia di HIV/AIDS. Chi non avrà la possibilità di partecipare direttamente il primo dicembre potrà compilarlo e inviarlo all'indirizzo [educazione@cesvi.org](mailto:educazione@cesvi.org).

Esiste anche un formato più esteso del VFT, sempre scaricabile dal sito, che potrà essere utilizzato per approfondimenti e lavori di gruppo.

Nei mesi successivi al primo dicembre, Cesvi utilizzerà i quiz raccolti per elaborare dei dati statistici sulla percezione dell'HIV nelle diverse realtà, geografiche e sociali in cui è stato proposto. Gli stessi somministratori del test, se lo vorranno, saranno invitati a elaborare riflessioni sulle tematiche

proposte, soffermandosi con articoli, racconti o altre produzioni artistiche sui contenuti del VFT e sulle diverse percezioni che hanno riscontrato nel pubblico dei giovani.  
Per questo motivo, sebbene l'aspetto più importante sia quello di sensibilizzazione, sarà importante raggiungere un certo numero di test in modo da poter valorizzare l'esperienza del Virus Free Day 2010 in vista di sviluppi futuri.

## 7) PARTNER

Accanto a Cesvi si schierano quest'anno alcuni partner attivi nella lotta all'AIDS e per la prevenzione.

7.1 - **SISM** è il Segretariato Italiano Studenti di Medicina, un'associazione no-profit creata da e per gli studenti di medicina. Si occupa di tutte le grosse tematiche sociali di interesse medico e dei processi di formazione studente in medicina. E' presente in 36 Facoltà di Medicina sparse su tutto il territorio nazionale, ed è da anni al fianco di Cesvi per le attività legate al primo dicembre, offrendo la sua esperienza in materia di educazione e di sensibilizzazione per avvicinare il mondo dei giovani e dell'università alla cultura della prevenzione, senza dimenticare la solidarietà con il Sud del Mondo.

7.2 - Un altro alleato della lotta all'AIDS è la ricerca, ed infatti quest'anno possiamo avvalerci del sostegno di un partner internazionale del calibro di IAVI. **IAVI** (*International Aids Vaccine Initiative*) è un'organizzazione globale non-profit che lavora per assicurare lo sviluppo e l'accessibilità di un vaccino sicuro ed efficace contro l'AIDS ([www.iavi.org](http://www.iavi.org)). Da quest'anno ha avviato una partnership con Cesvi sostenendo le nostre azioni di sensibilizzazione in Italia, collegandole con il suo lavoro di advocacy in Europa e nel mondo.

## 8) LINK UTILI

[www.cesvi.org](http://www.cesvi.org)

[www.sism.org](http://www.sism.org)

[www.iavi.org](http://www.iavi.org)

[www.unicef.org](http://www.unicef.org)

[www.stopaidsnow.nl](http://www.stopaidsnow.nl)

[www.unaids.org](http://www.unaids.org)

[www.virusfreeday.it](http://www.virusfreeday.it)

<http://www.salute.gov.it/hiv/hiv.jsp>